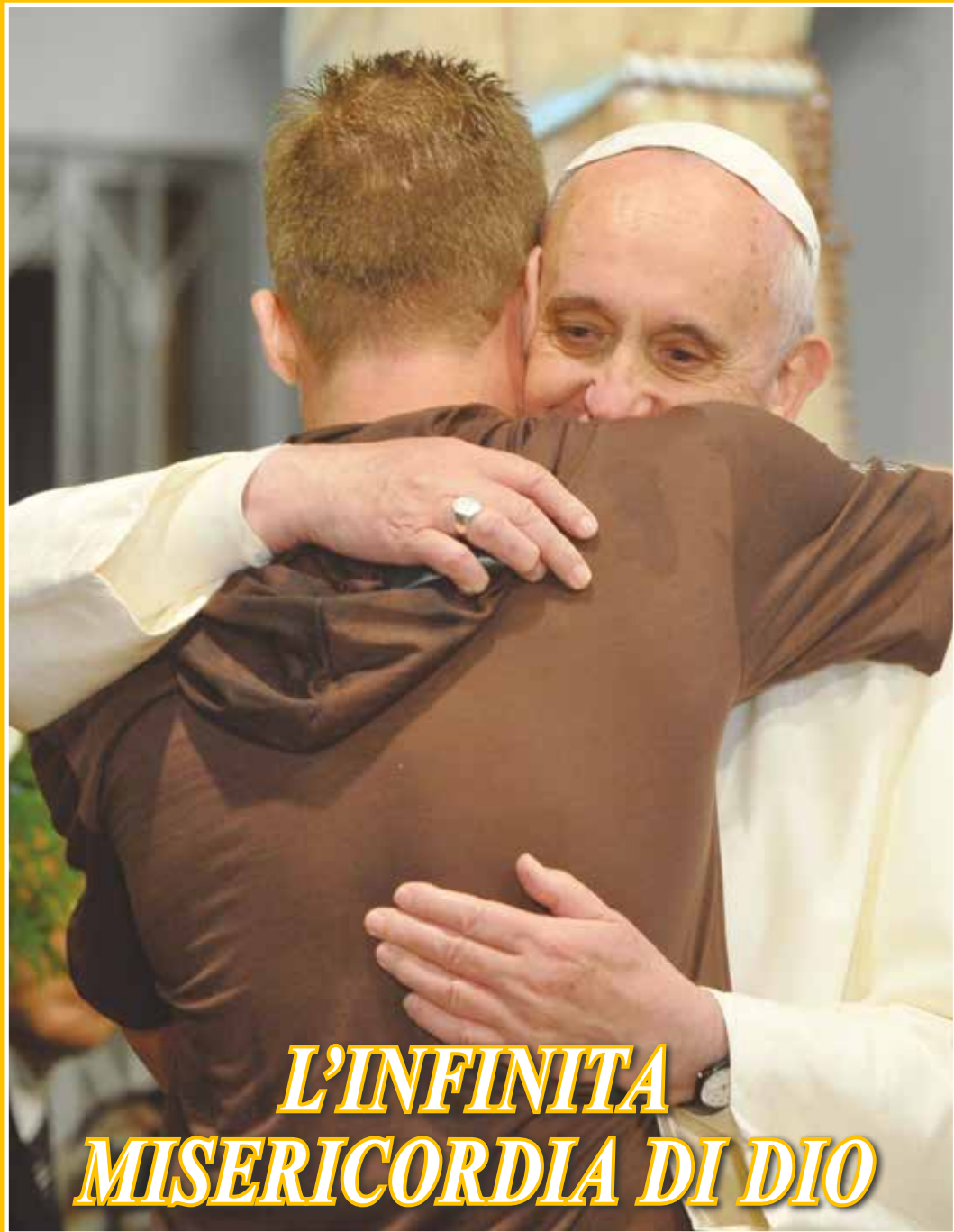


# IL RICHIAMO

Periodico dell'Opera Don Folci e dei suoi Amici - MAGGIO 2016 - N. 1



***L'INFINITA  
MISERICORDIA DI DIO***

# SOMMARIO MAGGIO 2016

- 3** LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA PER L'OPERA



- 5** IL PAPA AI NOVELLI SACERDOTI: "SENZA CROCE NON TROVERETE MAI GESÙ"
- 6** LA SPIRITUALITÀ DEL CROCFISSO NEL PENSIERO E NEGLI SCRITTI DI DON GIOVANNI FOLCI
- 10** MISERICORDIA È DARE A TUTTI LA GRAZIA E LA VERITÀ DI DIO
- 12** L'OPERA DON FOLCI SUI PASSI DI MARIA MADRE DELLA MISERICORDIA
- 14** DON GIAMPAOLO COZZI ACCOLTO NELLE "SUE" PARROCCHIE
- 16** INCONTRO AL SANTUARIO SS. TRINITÀ MISERICORDIA A MACCIO
- 18** GIUBILEO CON I GENITORI: UN SABATO SPECIALE DA RICORDARE
- 20** PERCHÈ ISCRIVERE I FIGLI IN PRESEMINARIO
- 22** LA CORALE DI NOVEDRATE A VALLE
- 24** DON GIUSEPPE MASCHIO: UN PRETE - PRETE FORMATOSI ALLA SCUOLA DI DON FOLCI
- 26** IL TESTAMENTO SPIRITUALE DI DON GIUSEPPE
- 27** NEL SUO CUORE C'ERA L'OPERA
- 28** LA GRAZIA DI AVERLO CONOSCIUTO
- 30** DON GIUSEPPE AMAVA ESSERE PRETE
- 32** L'ASSOCIAZIONE DEGLI EX ALUNNI E AMICI DELL'OPERA RICORDA IL SUO PRIMO PRESIDENTE
- 34** I PROSSIMI APPUNTAMENTI
- 35** GRAZIE RICEVUTE
- 36** COME AIUTARE L'OPERA
- 37** INCONTRO PER I CHIERICHETTI "ESTIVI" DEL PRESEMINARIO S. PIO X
- 38** APPUNTAMENTO DA RICORDARE
- 39** RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI
- 43** ATTI DI BONTÀ

Il Giubileo della Misericordia

# LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA PER L'OPERA

**CARISSIMI AMICI.  
CARISSIME AMICHE.**

Nel Richiamo dello scorso dicembre vi invitavo a prevedere ogni venerdì un'ora di adorazione eucaristica per la conversione dei sacerdoti. Oggi sono anche a chiedervi di recitare la **Coroncina della Divina Misericordia** per la famiglia dell'Opera.

Ricordo che Papa Francesco, all'Angelus del 17 novembre 2013, ha chiesto ai fedeli assiepati a piazza San Pietro di prendere una scatoletta di "misericordina" distribuita da alcuni volontari. Un "farmaco spirituale" - ha aggiunto il Papa - che "fa bene al cuore, all'anima e a tutta la vita". Nella confezione, che conteneva anche le istruzioni per l'uso, la coroncina della Divina Misericordia che fu dettata dal Signore Gesù a Vilnius il 13-14 settembre 1935 a suor Faustina Kowalska, che già qualche anno prima, nel 1931 a Cracovia, aveva ricevuto da Gesù l'incarico di dipingere la Sua Immagine. Così scrive santa Faustina nel suo diario: Gesù mi disse: "Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto la scritta: Gesù confido in te! Desidero che quest'immagine venga venerata nel mondo intero. Prometto che l'anima che venererà quest'immagine non perirà."

Ogni giorno TV2000 trasmette dalla cappella delle Suore del Sacro Cuore di Gesù in Ragusa, alle ore 15.00, la recita della preghiera della Coroncina della Misericordia.

Questa si recita con la corona del Rosario. Sui grani del Padre Nostro si dice: *Eterno Padre, io Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo diletteissimo Figlio, Nostro Signore Gesù Cristo, in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero.* Sui grani dell'Ave Maria si dice: *Per la Sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero.* Alla fine si dice tre volte: *Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del mondo intero.* Si termina con l'invocazione: *O Sangue e Acqua, che scaturisti dal Cuore di Gesù come sorgente di misericordia per noi, confido in Te.*

Papa Francesco, anche lui dono della Divina Misericordia, con le parole e i gesti, ci sta aiutando a capire che cosa sia "la bella misericordia" di Dio: "Gesù è risorto, c'è speranza per te, non sei più sotto il dominio del

peccato, del male! Ha vinto l'amore, ha vinto la misericordia! Sempre vince la misericordia di Dio!”.

“Quanti deserti, anche oggi, l'essere umano deve attraversare! Soprattutto il deserto che c'è dentro di lui, quando manca l'amore per Dio e per il prossimo... Ma la misericordia di Dio può far fiorire anche la terra più arida, può ridare vita alle ossa inaridite”.

“Lasciamoci rinnovare dalla misericordia di Dio, lasciamoci amare da Gesù, lasciamo che la potenza del suo amore trasformi anche la nostra vita; e diventiamo strumenti di questa misericordia, canali attraverso i quali Dio possa irrigare la terra, custodire il creato e far fiorire la giustizia e la pace”.

Seguendo le esortazioni di Papa Francesco, ritengo sia una buona cosa che ci fermiamo un attimo durante la giornata a chiedere, con la recita della coroncina alla Divina Misericordia, che la famiglia dell'Opera - sacerdoti, suore e laici - sia rinnovata e trasformata, diventi strumento della misericordia di Dio e continui con nuovo slancio la sua missione nella Chiesa e nel mondo. Missione che il suo fondatore don Giovanni Folci, su ispirazione dello Spirito Santo, le ha così chiaramente indicato: “Cosa voglio ,Signore, se non questo: sacerdoti e laici santi.

Grazie per le vostre preghiere e per tutto quello che fate a favore dell'Opera.

**Don Angelo**



Papa Francesco ha ordinato undici sacerdoti in San Pietro

## IL PAPA AI NOVELLI SACERDOTI: “SENZA CROCE NON TROVERETE MAI GESÙ”

Giornate davvero intense e dense di emozioni per papa Francesco. Dopo la visita-lampo a Lesbo, con il Santo Padre in lacrime davanti ai profughi, dodici dei quali poi volati a Roma con lui, domenica 17 aprile in occasione della 53<sup>a</sup> Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni nel Giubileo della Misericordia, papa Francesco ha ordinato undici sacerdoti.

La diocesi di Roma si è arricchita di nove nuovi sacerdoti, cui si sono aggiunti un rogazionista e un oratoriano. La Santa Messa presieduta dal Santo Padre, è stata celebrata dal cardinale vicario Agostino Vallini, dai vescovi ausiliari, dai superiori dei seminari interessati e dai parroci degli ordinandi.

Il Papa nella sua omelia, ha raccomandando ai novelli sacerdoti di essere “tanto misericordiosi” e di avere sempre davanti agli occhi “l'esempio del Buon Pastore che non è venuto per essere servito, ma per servire, e per cercare di salvare ciò che era perduto”.

“Dispensate a tutti la Parola di Dio - ha proseguito - quella Parola che voi stessi avete ricevuto con gioia. Fate memoria della vostra storia, di

quel dono della Parola che il Signore vi ha dato tramite la mamma, la nonna - come dice san Paolo -, i catechisti e tutta la Chiesa. Leggete e meditate assiduamente la Parola del Signore per credere ciò che avete letto, insegnare ciò che avete appreso nella fede, vivere ciò che avete insegnato”.

Agli ordinandi, papa Francesco ha quindi ricordato di essere stati “scelti tra gli uomini e costituiti in loro favore” ed ha aggiunto: “Portare la morte di Cristo in voi stessi, e camminare con Cristo in novità di vita. Senza croce non troverete mai il vero Gesù; e una croce senza Cristo non ha senso”.

Luca Marcolivio



# LA SPIRITUALITÀ DEL CROCIFISSO NEL PENSIERO E NEGLI SCRITTI DI DON GIOVANNI FOLCI

(1<sup>a</sup> parte)

Il presente lavoro si basa soprattutto sugli appunti che il Ven. don Giovanni Folci scrisse di getto su due agende; pensieri brevi di poche righe, sgorgati dal cuore dopo la celebrazione della Messa, o in occasioni particolari che lo avevano profondamente colpito, come un'udienza del Papa, una celebrazione liturgica, l'ascolto di un brano della Scrittura; sono state inoltre utilizzate alcune espressioni che il Venerabile rivolse alle Ancelle di Gesù Crocifisso. Questi scritti sono per la maggior parte pubblicati in: G. Folci, *Scritti*. Trascrizione, introduzione e note a cura di Savario Xeres, Sondrio 1994.

La lettura degli scritti di don Folci rivela un linguaggio asciutto, essenziale, che sgorga, in molti casi, direttamente dal cuore, ma non indulge mai ad espressioni che potremmo definire mistiche. A volte è duro, inchioda con la scelta dei vocaboli che sembrano non lasciare adito alla minima arbitraria interpretazione. Eppure se volessimo definire l'insieme dei suoi scritti non potremmo che chiamarli un

cantico di amore per il sacerdozio o, per essere più precisi, per la santità del sacerdote.

Sotto l'essenzialità della parola, sotto le espressioni esigenti e chiare, palpita il cuore appassionato di un prete che ha voluto essere tutto per i preti, in ogni stadio del loro percorso sacerdotale: per il fanciullo che avverte il primo anelito della vocazione nel suo animo, e poi per il sacerdote nel pieno del suo ministero, anche e soprattutto quello caduto, scoraggiato, deluso, fino al sacerdote malato, anziano, alla fine della sua vita e ancora più oltre, per i sacerdoti che sono passati con Gesù all'altra riva e ora ne godono la visione in Cielo. Ogni riflessione, ogni parola, ogni citazione della Scrittura, in don Folci, riconduce a questa sola passione della sua anima: sacerdoti santi. Non c'è, in don Folci, una precisa scuola spirituale di riferimento; egli vive della formazione solida normalmente offerta ai sacerdoti del suo tempo. I suoi scritti sono ricchi di citazioni latine della Scrittura; mutua dai Santi alcune espres-

sioni che fa sue perché esprimono la sua visione interiore, soprattutto relativamente al sacerdozio.

L'espressione "preti-preti", ad esempio, è abituale in don Folci, ma risale a S. Alfonso M. de Liguori, e voleva indicare i preti che non dicessero solo la messa – ve n'erano fin troppi – ma quelli, più necessari, che vivessero la messa celebrata. Prete-prete per don Folci voleva dire "conforme al sacerdozio di Gesù Cristo", ben diverso dal "mestierante del sacro", o dal "prete da messa" secondo un'espressione in uso al tempo di S. Alfonso. "Il prete è mangiabile", è un'altra espressione che gli è cara e, come si vedrà, incarna molto bene la sua visione del ministero sacerdotale: essa è attinta dal beato Antonio Chevrier, il fondatore della Società dei Preti del Prado, autore di vari testi di spiritualità sacerdotale.

Possiamo però affermare che due Santi incisero davvero sulla sua formazione spirituale: Teresa di Gesù Bambino, con la teologia della piccola via e il senso dell'offerta vittimale all'amore di Dio, e Francesco di Sales che lo aiutò a comprendere come la santità sia attuabile in ogni stato di vita.

Il duro periodo della guerra, che egli trascorse come cappellano militare e poi come prigioniero, favorì la preparazione e la maturazione spirituale per quella che possiamo definire la vocazione nella vocazione: diventare prete santo e formatore di preti santi. Infatti in quegli anni di guerra e di morte, egli comprese ancora meglio l'importan-

za di essere prete e prete santo e la grandezza della missione di dare coraggio, di confortare, di essere presente dove la gente soffre, lotta e muore. Egli comprese come il primo compito del sacerdote sia la piena unione con Cristo, l'offerta di tutto se stesso all'Amore misericordioso e la piena disponibilità al prossimo; passava lunghe ore accovacciato in trincea a confessare; da solo, con al collo la teca con l'Eucaristia raggiungeva le linee estreme delle trincee per portare la Comunione ai soldati che vi si trovavano e l'avevano chiesta: "Il bombardamento è incominciato regolarmente ed intensamente. Il pericolo è gravissimo. Ad ogni passo sono schegge che mi investono. Corro veloce sul sentiero sassoso stringendomi stretto al cuore le sacre specie. [...] Figlioli facciamo presto; Iddio sarà contento lo stesso".

Dal settembre 1917 alla metà di gennaio 1919 fu prigioniero, prima a Rastatt, poi a Celle - Lager, e infine venne internato nel Lazzaretto di Limburg. Quest'ultimo periodo di guerra fu per lui particolarmente duro, non solo per le condizioni del campo di prigionia, la fame, il freddo, ma soprattutto per l'impossibilità di celebrare la Messa.

Furono anni di fatica, di fede, di carità e di lacrime; più volte don Folci scrisse di aver pianto, soprattutto quando ricorrevano le grandi feste liturgiche ed il pensiero dal fronte, dalle trincee, correva "lontano, nelle chiese", ed evocava "il tripudio delle anime, l'intensità della preghiera raccolta, l'effluvio cordiale

di voti, di suppliche, tra il profumo e la festa dei fiori, la maestosità del rito, l'eco soave dei canti e di suoni angelici"; invece, "le preghiere son gemiti dei morenti, di corpi straziati [...] la musica è fatta di cannoni a centinaia, di mitragliatrici diaboliche; l'accolta è il fior fiore dell'umanità che si odia e ferocemente si ammazza; [...] celebriamo la Santa Messa, [...] prego e piango!".

**Eucaristia:** in don Folci la riflessione sul mistero della morte di Gesù e, conseguentemente, quella che potremmo chiamare la spiritualità del Crocifisso, è sempre connessa con quello che si può definire il suo pensiero dominante, strettamente e intimamente connesso alla sua

specifico vocazione: il sacerdozio e il sacrificio eucaristico. Il sacerdote è immagine del Crocifisso, dell'Eucaristia, di Gesù Divin prigioniero per amore degli uomini.

Il sacerdozio venne da lui inteso come partecipazione vittimale al sacrificio di Cristo; si può ben dire che egli, convinto della sua vocazione sin dai primordi della stessa, tese sempre ad identificarsi profondamente col Cristo vittima, col Cristo crocifisso. Nella sua vita spirituale ebbe poi un ruolo fondamentale la dimensione eucaristica; egli cercò di assimilarsi sempre più a Gesù che nell'Eucaristia rimane prigioniero volontariamente, per amore, per tutta l'eternità.



Don Folci - 20 agosto 1934



La meditazione sul Crocifisso, la riflessione sul mistero della Croce risultano sempre assimilati alla riflessione sull'Eucaristia; Gesù che si annienta e muore, offrendo se stesso sulla Croce e rinnova e continua questo sacrificio nell'Eucaristia.

Il sacerdote deve essere come Gesù sul Calvario, come Gesù nell'Eucaristia; crocifisso, mangiato, frantumato, trafitto che sparge il proprio sangue per la salvezza degli uomini, radicale nel sacrificio di sé, senza misura, senza calcolo, in una parola: "santo".

Molte volte, negli scritti personali, ricorre il verbo "mangiare": "vorrei sacerdoti *eucaristici*, mangiabili, generatori di santità"; "Come ti ho sentito veramente vivo, o Gesù, anche in questa santa Messa. Come avrei voluto essere a mia volta, un ciborio; Gesù, essere te stesso che si donava e si lasciava mangiare dalle anime"; "Grazie, o Gesù! Ti ho mangiato e voglio viverti, ecco la santità di un sacerdote".

In questa prospettiva ben si comprende come egli vedesse il sacerdote realizzato solo se disposto a consumarsi nella via della santità, dell'annientamento di se stesso, come dono per le anime che gli vengono affidate:

"Solo se noi Sacerdoti ci faremo Cristo con Cristo, per Dio, incertezze e dubbi e ogni altra miseria scompariranno, brilleremo della vera luce, sentiremo del vero sapore e daremo davvero il Cristo.

Uno solo è l'Educatore degli edu-

catori, e il nostro Maestro: Cristo Crocifisso, nell'annientamento e nel silenzio della sua infanzia e fanciullezza, nell'attività contemplativa della sua giovinezza, nelle fatiche e tribolazioni della sua vita apostolica, nella consumazione santa e cruenta della sua passione e morte".

"In queste parole – come disse il card. Carlo Maria Martini nell'omelia tenuta in occasione della giornata sacerdotale, 26 aprile 1993 – rivive tutta la sua anima innamorata del Crocifisso, con un grande senso del valore della sofferenza e con un grande fuoco interiore".

Fin dagli albori della sua vita sacerdotale, don Folci ebbe chiara questa assimilazione del sacerdote a Cristo crocifisso e a Cristo eucaristia.

"Signore voglio essere santo, gran santo! Signore, è questo mio desiderio vano, ambizioso? Non credo, giacché troppe volte mi avete chiamato alla vostra scuola ed io, la più parte, vi ho voltato le spalle! Ah mio Dio, quanta infedeltà! Ma ora non più: la vostra voce si è fatta sentire forte ed impellente al mio orecchio, ha penetrati i sentimenti del mio cuore e la volontà mia confusa ha aderito finalmente alle soavi immagini presentate dall'intelletto e ha detto: Signore, eccomi pronto".

**Dott.ssa Francesca Consolini,  
Postulatrice della Causa don Folci**

Il Giubileo vissuto da un prete disabile

# MISERICORDIA È DARE A TUTTI LA GRAZIA E LA VERITÀ DI DIO

**Intervista a don Francesco Cristofaro, classe '79, parroco a Simeri Crichi (Catanzaro) nato con una paraparesi spastica.**

**Cos'è per te, parroco con disabilità, il Giubileo della misericordia?**

Quando penso alla parola misericordia, mi vengono alla mente una serie di altre parole ad essa collegate: attenzione (nel senso di avere a cuore una cosa o una persona), vita, compassione, speranza, futuro, bontà e il tutto mi porta a dire: "Non è la fine!". Quando uno sta per morire, la misericordia di Dio è quella voce che

ti invita: "Accogliami nel tuo cuore e per te non sarà la morte ma l'inizio di una nuova esistenza". Quando pensi di non essere di aiuto a nessuno e di non servire a niente, la misericordia di Dio è quella voce che ti ricorda: "Anche se tu non fossi importante e non servissi a nessun uomo della terra, sappi che tu sei importante per me e ti porto nel palmo della mia mano". Quando pensi che il tuo



peccato sia così grande da non poter essere perdonato, la misericordia di Dio è quella voce che ti sussurra: "Io ti perdono se tu lo vuoi e se ritorni a me con cuore pentito e sincero". Il sacerdote deve essere questo strumento di misericordia perché si faccia voce di Cristo per annunciare a tutti la lieta novella, si faccia gambe di Cristo per raggiungere i cuori, si faccia mani di Cristo per sfamare e perdonare le anime. Io ho sperimentato nella mia vita la misericordia del Signore, perché dalla morte spirituale dovuta alla mia disabilità che mi faceva sentire estraneo, inutile, non adatto a niente, sono risorto a nuova vita. Questo mi ha reso più forte e mi ha aiutato a comprendere quanti vivono in queste situazioni. Per me il Giubileo della misericordia è una grande grazia perché ci dona la possibilità di sperimentare quotidianamente l'amore del Signore, da esso lasciarsi trasformare e, soprattutto, possiamo iniettare nel cuore dell'uomo una bella dose di positività, di gioia, di allegria, di serenità, di speranza. Del resto Papa Francesco ce lo ricorda tutti i giorni: essere uomini della gioia e non statue da museo.

### **Nella tua vita sacerdotale in che modo e in quali gesti senti di essere un missionario della misericordia?**

Per ogni sacerdote la prima grande opera di misericordia è dare a tutti la grazia e la verità di Dio. Non abbiamo neanche idea quanto bene possa fare l'annuncio e la spiegazione del vangelo. Può aprire un mondo tutto nuovo. Quanto bene può fare convincere l'altro a fare un serio cammino di conversione vivendo i sacramenti.

Il sacerdote è un pastore e il pastore dona il cuore per le sue pecore (è questo il significato della parola misericordia). Poi il vangelo si traduce sempre in gesti concreti. Ti porta a camminare con l'uomo, al suo fianco, a tendergli la mano, ad amarlo concretamente. La misericordia si fa visita all'ammalato che da tempo non esce di casa, che vive in campagne sperdute. Per me il gesto più bello di misericordia è quello di saper parlare da persona a persona, da cuore a cuore. Una cosa è parlare dall'ambone, altra cosa è scendere dal pulpito e parlare al singolo. Impari a conoscerlo meglio. Io ho imparato a fare così ed è tutta un'altra storia.

### **Come riesci ad aiutare gli altri se tu per primo hai bisogno di aiuto?**

Pur essendo disabile, riesco a camminare e a svolgere le attività pastorali. In alcune circostanze ho bisogno di aiuto ma, per citare letteralmente la frase di una grande santa, "cadendo e rialzandomi ho imparato a camminare". Saper chiedere aiuto all'altro è segno di umiltà. Non bisogna vergognarsi di chiedere all'altro una mano. Molte volte, quando scendo le scale, chiedo aiuto e sempre c'è un cireneo che si fa avanti. Io ho compreso questo: quando ci si sente forti, sani, belli, non si ha bisogno di nessuno. Ci si sente irraggiungibili, imbattibili. Quando invece si è deboli, fragili, si ha sempre bisogno dell'altro. Questo è il messaggio del vangelo, questo è il messaggio del Giubileo della Misericordia: Dio vuole camminare con noi, al nostro fianco. Allora, Signore, fatti nostro compagno di viaggio e rendici compagni e amici dei fratelli sofferenti.

**Laura Badaracchi**

Dal santuario di Tirano

## “L’OPERA DON FOLCI SUI PASSI DI MARIA MADRE DELLA MISERICORDIA”

Sabato 2 gennaio presso il santuario della Madonna di Tirano si è tenuta una giornata di ritrovo per i sacerdoti, gli ex alunni e gli amici dell’Opera Don Folci, favorita dall’impegno dei seminaristi dell’opera Gabriele Martinelli e Francesco Vicini e dalla disponibilità di don Giampiero Franzi e don Marco Granoli, sacerdoti dell’Opera al-

le cui cure il Vescovo ha affidato il santuario.

A caratterizzare il gruppo una ricca varietà di presenze: sacerdoti, ex alunni e amici. Con alcuni ex alunni di Valle Colorina dei lontani anni quaranta, vi erano i primi ex alunni del preseminario san Pio X aperto nel 1956 in Vaticano e, con loro, un





buon numero di giovani che avevano fatto l'esperienza del servizio liturgico estivo nella Basilica di san Pietro. Per dire: un arco temporale di settant'anni!

Tema della giornata "il Giubileo... la Misericordia... Don Folci".

Molto coinvolgente e seguita è stata la riflessione in merito proposta dal rettore Don Franzì, il quale ha più volte ribadito come questo grande evento sia frutto del cuore di Dio, grande, immenso, stracolmo d'amore, più grande del cielo e del mare. Più volte citato è stato il Papa Francesco: "Ognuno ha dentro di sé cose che pesano. Tutti siamo peccatori! La misericordia di Dio è infinita, non ha limiti, la verità di Dio è l'amore!".

Nella seconda parte della giornata, dopo la colazione al sacco di mezzogiorno, si sono celebrati i riti giubilari per lucrare l'indulgenza: momento di preghiera penitenziale, confessioni, invocazione a Maria madre di Misericordia, passaggio in processione della Porta della misericordia col canto delle litanie.

La giornata si è conclusa con la Messa di ringraziamento al Signore per il dono delle due vocazioni sacerdotali dei seminaristi Gabriele e Francesco che il 15 novembre 2015 avevano ricevuto dal Vescovo il ministero dell'accollato.

**Stefano Quadrio**

La neonata comunità pastorale  
di Cedrasco, Fusine, Colorina e Valle  
ha la sua guida

## DON GIAMPAOLO COZZI ACCOLTO NELLE "SUE" PARROCCHIE

Sabato 30 gennaio è stato un giorno importante e insieme gioioso per la neonata Comunità Pastorale formata dalle parrocchie di Fusine, Cedrasco, Valle e Colorina, che hanno accolto il nuovo parroco don Giampaolo Cozzi. Una celebrazione semplice, ma molto partecipata dai fedeli delle comunità parrocchiali, preparata con delicata finezza con la fraterna collaborazione di tutti.

Dopo il discorso di benvenuto pronunciato dal sindaco di Colorina, anche a nome degli altri sindaci, il vicario episcopale, don Corrado Necchi ha spiegato il significato della comunità pastorale, quindi don Feliciano Rizzella, vicario foraneo di Berbenno, ha dato lettura del decreto vescovile di nomina. Sono quindi seguiti i riti, densi di significato, della presa di possesso delle parrocchie.

Nell'omelia, in una chiesa stracolma, i fedeli hanno potuto apprezzare le prime parole del nuovo parroco incentrate sulla fede, l'impor-

tanza della collaborazione e la fratellanza. "A volte tendiamo ad essere più legati ai campanili che non alla Chiesa - ha detto con ferma chiarezza don Giampaolo -, ma il disegno e l'amore di Dio sono rivolti a un popolo che lancia lo sguardo al di là di un confine territoriale, che sa amarsi e, soprattutto, guardare il cielo con una fede vera alla ricerca di una santità, tenendosi per mano".

Al termine della solenne concelebrazione non sono mancati i doverosi ringraziamenti: alle corali dei quattro paesi che, per l'occasione, si sono unite per accompagnare con il canto la celebrazione; ai sacerdoti dell'Opera don Folci che collaboreranno con don Giampaolo nella cura della comunità pastorale; al vicario foraneo don Feliciano Rizzella, agli amici frati di Dongo, a don Luca Borsani, prevosto di Musso, che ha guidato un nutrito gruppo di fedeli dal paese dell'Alto Lario dove don Giampaolo è stato parroco per sette anni.

Commovente poi il ricordo di quelle persone che hanno accompagnato la formazione sacerdotale e la vita di don Cozzi: dai sacerdoti, alle suore dell'Opera, agli amici che sempre gli sono stati vicini. Ti auguriamo di vero cuore, caro don Giampaolo, di essere guida vera e forte delle nostre comunità. Hai voluto significativamente celebrare la tua prima messa per questa comunità a Valle di Colorina, nella culla dell'Opera del padre fondatore, il venerabile don Giovanni Folci, sacerdote che si è speso interamente per la sua comunità.

Oggi certamente dal cielo sorride, contento di passarti il testimone nella guida della comunità che già fu sua, certo della tua fedeltà al suo insegnamento nel voler essere prete-prete. Fa di tutto per starci vicino formandoci ad una fede vera, sincera e condivisa in questo cammino che faremo insieme. Benvenuto tra noi don Giampaolo! Te lo diciamo con emozione, ma anche con tanta voglia di vivere con te questa nuova avventura, tenendoci per mano.

### La Comunità Pastorale



La neonata comunità accoglie Don Giampaolo

# INCONTRO AL SANTUARIO SS. TRINITÀ MISERICORDIA A MACCIO

Il 28 marzo, lunedì di Pasquetta, noi ex alunni del Preseminario San Pio X e le nostre famiglie ci siamo incontrati a Maccio di Villaguardia (Como) presso il Santuario dedicato alla SS. Trinità Misericordia ospiti del parroco don Gigi Zuffellato, zelante sacerdote che ho avuto la fortuna di conoscere nella mia parrocchia dei S.S. Ippolito e Cas-

siano di Olgiate Comasco e poi di frequentare anche a Menaggio durante il suo vicariato sul lago di Como prima di diventare parroco e rettore del Santuario di Maccio.

L'atmosfera dell'incontro è subito apparsa gioiosa, nonostante il tempo non promettesse bene. Ci siamo presentati, per incomin-





ciare a conoscerci; ho ritrovato con grande piacere Graziella, brava cuoca e un po' mamma per tutti noi e, dopo qualche chiacchiera, è arrivato don Gigi che ci ha parlato della Misericordia e del suo significato più profondo. Abbiamo quindi partecipato alla Messa comunitaria, durante la quale sono state battezzate due bimbe.

Ritornati in oratorio abbiamo pranzato tutti insieme. Qui ho conosciuto don Angelo Magistrelli, superiore dell'Opera don Folci: persona simpaticissima!! Dopo pranzo ci ha raggiunti don Walter Crippa che ci ha raccontato la storia del Santuario e del "Miracolo" dell'acqua che sgorga dall'altare in circostanze ben precise durante la preghiera notturna "guidata" da un fedele assolutamente affidabile. Questa persona, quando si raccoglie in preghiera, sente una voce che gli parla di cose che poi si avverano anni dopo.

Ad esempio, alcuni anni fa lui aveva parlato di Misericordia. La stessa Misericordia di cui ha parlato Papa Francesco quando ha indetto il Giubileo straordinario che noi tutti stiamo vivendo.

È stato un racconto veramente toccante e interessantissimo che ha dato il via ad una specie di dibattito riguardante, appunto, il "Miracolo dell'acqua". Vero o non vero? Suggestione o realtà?

Si è parlato anche di don Folci e della sua Opera a favore delle vocazioni sacerdotali e per la santità dei sacerdoti. Di cosa intendesse Lui per Misericordia e perdono dei peccati.

E poi, grande sorpresa, è arrivato Monsignor Enrico Radice, ex rettore del Preseminario che ci ha salutati calorosamente come sempre. Sono stato veramente felice di rivederlo. Sempre gentile e disponibile e con una buona parola per tutti, è stato un riferimento importante durante il mio soggiorno di tre settimane in Vaticano qualche anno fa.

Poi don Walter ci ha condotti all'interno del Santuario passando attraverso la Porta della Misericordia. È stato un percorso a tappe con momenti di preghiera di raccoglimento: dalla Croce situata sulla piazza del Santuario alle quattro Formelle in bronzo che rappresentano i misteri del Rosario, alla Colonna che rappresenta Pietro, guida della Chiesa alla Porta della Misericordia, quindi alla statua di Maria Vergine Immacolata, al Battistero, all'Altare, alla statua del S. Cuore di Maria e poi al S. Cuore di Gesù. Nei saluti che ci siamo scambiati, molto sentito l'augurio di rivederci ancora.

**Samuele Arrigo**

Dal Preseminario S. Pio X

Sabato 19 marzo 2016

# GIUBILEO CON I GENITORI: UN SABATO SPECIALE DA RICORDARE

Sabato 19 marzo, in occasione dell'anno Giubilare e della festa del Papà, le nostre famiglie dei ragazzi presenti in Preseminario sono state invitate a trascorrere in Vaticano una giornata giubilare. Con molto piacere ed entusiasmo abbiamo accolto questo gradito invito. C'eravamo tutti, tranne i genitori dei ragazzi che abitano lontano.

Ci siamo trovati in Preseminario nella tarda mattinata e, dopo aver partecipato alla Messa concelebrata dai 'nostri don', con una bella omelia di approfondimento sulla figura giovanile di san Giuseppe, siamo scesi in Basilica per una piccola processione con il passaggio dalla Porta Santa. Sono stati momenti di spiritualità profonda favoriti dalla meditazione delle parole del Santo Padre:

"Saranno Porte della Misericordia, quelle dove chiunque le oltrepasserà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza".

Ricorderemo come felice parentesi della giornata anche il pranzo di mezzogiorno, durante il quale abbiamo gustato e apprezzato la varietà dei cibi tipici delle diverse regioni, mentre si cercava di approfondire la nostra conoscenza personale attraverso il racconto delle nostre esperienze. Il papà Mimmo, esibendo grande vena poetica ci ha deliziato con rime bacciate coinvolgendo simpaticamente ognuno a presentarsi e ad esprimere un piccolo pensiero sulla giornata. Inevitabili e fragorosi gli applausi. Sono intervenuti anche i responsabili don Bruno, il rettore, don Luigi, il vice ret-

tore, e don Angelo, il superiore dell'Opera.

È seguito un incontro di dialogo e di confronto molto interessante, con la consegna a tutte le famiglie del progetto educativo pensato per i nostri figli: un opuscolo con notizie utili e approfondimenti in merito all'aspetto formativo dei nostri ragazzi.

È stata davvero una preziosa occasione per potersi conoscere, scambiare opinioni, idee e suggerimenti al fine di con-

dividere e interagire con i sacerdoti e gli educatori e camminare insieme, in un compito sempre più impegnativo.

Ci auguriamo che non sia stato un incontro "una tantum" e che si possano ripetere queste belle giornate che si propongono l'obiettivo importante di favorire per i nostri figli un sereno percorso vocazionale, per il quale trepidiamo e non ci stanchiamo di pregare.

**Mamme e papà**



# PERCHÈ ISCRIVERE I FIGLI IN PRESEMINARIO

## Il Preseminario San Pio X

Una **COMUNITÀ di RAGAZZI, di GIOVANI e SACERDOTI** che in un clima sereno e familiare attende al servizio della Patriarcale Basilica di san Pietro in Vaticano.

È stato istituito nel 1956, per volontà di Papa Pio XII, dal Venerabile sacerdote don Giovanni Folci, che ha fondato l'OPERA DON FOLCI per la cura delle vocazioni e l'assistenza ai sacerdoti "dall'alba al tramonto".

## Un'esperienza privilegiata

Il **PRESEMINARIO** accoglie ragazzi e giovani della **scuola media e delle superiori** che desiderano vivere come chierichetti un'esperienza unica e privilegiata e non escludono un possibile orientamento verso il sacerdozio.

Il Preseminario si pone a **servizio di ogni Chiesa locale**. Nei suoi 60 anni di vita il Preseminario è stato la culla di circa un centinaio di vocazioni sacerdotali.

## Gli appuntamenti di ogni giorno

Il **SERVIZIO LITURGICO** nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, ai sacerdoti provenienti da tutto il mondo per celebrare la S. Messa: ogni giorno dalle 7.00 alle 8.00 e in altre occasioni, prima di essere accompagnati a scuola.

La **SCUOLA** presso l'Istituto Pontificio Paritario S. Apollinare (scuola media - liceo classico, scientifico,

linguistico) e il **DOPOSCUOLA** con l'assistenza di insegnanti di sostegno. I momenti di **DIVERTIMENTO e di Sport**.

## Il tempo libero

Nel tempo libero, gli assistenti e gli alunni giocano insieme (calcio, pallavolo, ecc...), visitano Roma e dintorni, guardano programmi selezionati alla TV, fanno gite in montagna e al mare, una volta all'anno partono per un viaggio (gli scorsi anni: Polonia, Francia, Spagna, Portogallo, Isola di Malta...).

## Una educazione integrale insieme ai genitori

L'educazione in Preseminario è basata sulla visione cristiana della vita, dove l'uomo è posto in atteggiamento filiale verso Dio e di fraternità con gli uomini. Tale sistema educativo tende a favorire la creazione di un ambiente familiare ricco di rispetto reciproco, di confidenza e spontaneità, per una formazione umana, spirituale e culturale degli alunni.

I genitori sono responsabilmente chiamati ad affiancare e sostenere l'opera educativa del Preseminario realizzando con i sacerdoti e i ragazzi una vera "Comunità educante" in cui gli sforzi di tutti convergono nell'obiettivo dell'educazione integrale.



# LA CORALE DI NOVEDRATE A VALLE

Quante volte avevo percorso quella statale che appena varcato il ponte sull'Adda mi portava dritto in quel di Bormio. Allora la strada non era così bella e intorno si potevano vedere solo campi, poche case e qualche cascina che ren-

devano il viaggio a volte triste, se il tempo era brutto, a volte bello, quasi stupendo, se splendeva il sole e il cielo terso e azzurro faceva risaltare le montagne ancora coperte di neve e i paesi che si beavano al sole.



La Corale di Novedrate

Ho conosciuto Valle di Colorina una sera del marzo piovoso del 2015, grazie all'invito del carissimo amico Erminio Marrelli a "fare" una serata a sostegno della causa di beatificazione di don Giovanni Folci, un sacerdote a me del tutto sconosciuto. Il venire a sapere però che questo sacerdote era stato cappellano di fanteria nella grande guerra del 1915-1918 e la circostanza che l'anno 2015 ricorreva il centenario dell'inizio di quella guerra, mi ha assai intrigato per cui ho accettato...

Avrei coinvolto la Corale Carpoforiana di Novedrate, che tuttora dirigo, ma a condizione di poter ricordare anche la grande guerra con canti, riflessioni, racconti... Ma non c'era bisogno di cercare negli archivi o nei libri di storia... era tutto lì... presente nella figura di questo uomo, grande sacerdote che ha speso da giovane la sua vita come cappellano dei soldati vivendo con loro la terribile esperienza della guerra e della prigionia e, in seguito, si è dedicato completamente alla cura delle vocazioni sacerdotali e all'assistenza ai sacerdoti.

Ecco, la nostra visita a Colorina è stata una esperienza arricchente, perchè ci ha fatto conoscere da vicino il santuario del Divin Prigioniero, la figura grande di un prete-prete e la dedizione che i suoi sacerdoti mettono per dare continuità agli insegnamenti di don Folci e alle sue opere. La giornata, che il coro e gli amici che ci hanno seguito hanno passato a Valle, è stata bellissima, con la S. Messa celebrata dal simpaticissimo e bravissimo don Ambrogio e animata dai canti dalla Corale, il buon pranzo conviviale a Villa dei Tigli e, poi, con la visita al palazzo Malacrida e alla collegiata di S. Giovanni a Morbegno.

Un grazie lo devo anche al sig. Silvano Magni che si è adoperato per il buon esito di questa iniziativa. Nel fondo dell'anima sento di dover essere grato anche al venerabile don Folci: del dono del Santuario, del complesso dell'Opera, della sua edificante testimonianza, dell'eredità spirituale che ha lasciato.

**Maestro Aurelio Caimi**

---

Lo scorso 16 gennaio,  
presso l'Istituto Santa Croce in Como  
si è spento don Giuseppe Maschio,  
sacerdote dell'Opera.

## DON GIUSEPPE MASCHIO: UN PRETE - PRETE FORMATOSI ALLA SCUOLA DI DON FOLCI

Nato a Consiglio di Rumo (CO) il 13/03/1923, ordinato sacerdote a Valle di Colorina il 29 agosto 1947 dal card. di Milano beato Ildefonso Schuster, don Giuseppe aveva dato pronto ascolto alla voce del Signore che lo invitava a impegnare tutta la sua vita con il venerabile don Giovanni Folci, vivendone pienamente l'ideale sacerdotale "servire Cristo nei Sacerdoti dall'alba al tramonto", così ben dichiarato nella preghiera che don Giuseppe recitava ogni giorno: "Cuore sacerdotale di Gesù, per le anime sacerdotali sia il mio vivere e il mio morire".

Ha vissuto i suoi primi anni di sacerdozio a Roma nella parrocchia di periferia di Tor Fiscale tra i poveri baraccati. Rettore del Preseminario S. Pio X in Città del Vaticano, dal 1963 al 1976, si è prodigato con zelo e intelligenza per la cura e la formazione di molti ragazzi e giovani che, grazie al suo esempio e ai suoi insegnamenti, in numero no-

tevole sono poi diventati sacerdoti. Il suo slogan era: "dobbiamo vivere una vita gioiosamente austera".

Nel 1976, con una decisione presa con umiltà e coraggio e dunque di grande esempio e testimonianza per tutti noi, don Giuseppe lasciava l'amato Preseminario romano per assumere il nuovo incarico di rettore del Seminario di Sessa Aurunca (Caserta), chiamato dal vescovo di allora Mons. Costantini che aveva bisogno di sacerdoti educatori e formatori per la sua Diocesi. Vi rimase fino al 1980. Eletto superiore generale dell'Opera ha saputo guidare con saggezza in anni non facili l'Associazione dei Sacerdoti di Gesù Crocifisso dal 1980 al 1988. È poi stato direttore della Casa del Sacerdote a Loano (Sv) e, dal 1999 al 2011, collaboratore a Valle di Colorina in aiuto alla parrocchia di Sirta. Dal 2011 era quiescente all'Istituto Santa Croce a Como.



Il vescovo Mons. Diego Coletti, nell'omelia della messa funebre celebrata a S. Croce a Como ha ricordato che la cosa più importante della nostra vita è vivere il comandamento dell'amore che Gesù ci ha lasciato come suo testamento: "amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato" e don Giuseppe - ha continuato il vescovo - ha vissuto questo comandamento ed è stato il servo buono e fedele che il Signore ha accolto nella "sua gioia".

Si può affermare con certezza che don Giuseppe ha dedicato ogni istante della sua lunga vita all'Opera, vivendo da "prete prete", secondo l'insegnamento del Padre, dedicandosi incondizionatamente ai sacerdoti, prodigandosi con zelo alla ricerca e alla cura delle vocazioni sacerdotali e offrendosi al Signo-

re per la santificazione del clero. Lo ha fatto sempre, da chierico, da sacerdote e come Superiore generale dell'Opera. Rendiamo perciò grazie a Dio per il dono di questo nostro diletto confratello, per il bene che, per grazia di Dio, ha compiuto nella Chiesa e per l'esempio di vita sacerdotale lasciato a quanti di noi lo hanno conosciuto, amato e apprezzato.

Ringrazio il vescovo di Como Mons. Diego Coletti, le suore, i confratelli, i sacerdoti, gli ex alunni e amici dell'Opera che hanno partecipato a Como e a Valle alle sue esequie, così come sono grato a tutto coloro che hanno fatto pervenire messaggi di cordoglio e che hanno ricordato don Giuseppe nelle loro preghiere.

**Don Angelo**



# IL TESTAMENTO SPIRITUALE DI DON GIUSEPPE

**Sulla scrivania di don Giuseppe abbiamo trovato questi pensieri scritti su un foglietto, quasi fossero degli appunti ancora da elaborare, con la dicitura T.S. cioè Testamento Spirituale.**

Consegno al Signore Gesù la mia anima e attraverso Lui allo Spirito per il Padre. È una vita lunga e perciò più esposta al peccato, ma anche a tante grazie. Chiedo perdono e ringrazio la SS. Trinità, che adoro e amo con tutte le mie forze, e con Lei la Vergine Santa che ho venera-



to immensamente, e i miei Angeli per il loro servizio.

Rendo grazie per il dono della “filialità” che ho sperimentato, del sacerdozio ordinato, del servizio che ho potuto prestare a cari fratelli nel sacerdozio di tante diocesi, nel ministero specifico dell’Opera in cui ho vissuto, nello spirito del servo di Dio don Giovanni Folci. Con i sacerdoti e i ragazzi aspiranti dell’Opera che ho servito, in particolare negli anni vissuti nel Preseminario S. Pio X, ricordo due comunità, due porzioni del popolo di Dio: Tor Fiscale a Roma e Sirta (Sondrio) che mi hanno recato particolari consolazioni.

Ringrazio alcuni laici che mi hanno sorretto sostituendo l’assistenza dell’Istituto in sofferenza, come padri e come madri, a Roma, a Valle e a Sondrio. Con speciale menzione prego per le care suore Ancelle di Gesù Crocifisso fedeli in questi anni. Si sono letteralmente consumate nel servizio ai sacerdoti.

L’importante è la gloria di Dio che sovrasta ogni vita umana.

# NEL SUO CUORE C'ERA L'OPERA

“Cuore sacerdotale di Gesù, per le anime sacerdotali sia il mio vivere e il mio morire”.

Questa giaculatoria è stata “inventata” da don Giovanni Folci, fondatore dei Sacerdoti e delle Ancelle di Gesù Crocifisso. Essa è stata la stella polare che ha guidato don Giuseppe nella sua lunga vita. Conobbe don Folci da bambino e non lo lasciò più.

Personalmente conobbi don Giuseppe trent'anni fa, poi ci perdemmo di vista. Ci siamo ritrovati a Valle nel 2010. Poi, quando don Giuseppe venne a Como, all'inizio del 2011 vi giunsi anch'io come cappellano. Di tante cose mi ha parlato; tante cose mi ha raccontato. Alcune sono nel profondo del mio cuore. La cosa che più di tutte stava a cuore a don Giuseppe è che i sacerdoti dell'Opera si volessero veramente bene fra di loro. In questi ultimi tre mesi ho cercato di stargli vicino.

Le ultime due settimane sono state particolarmente pesanti. Esempio lo zelo delle Suore per rendergli più gustoso il cibo e meno gravoso lo stare sempre a letto. Quanto ha fatto la Superiora Suor Lucia! Ha accudito don Giuseppe come fosse suo padre. Da parte mia, ho cercato - in qualità di unico confratello dell'Opera presente in Casa - di rendermi utile, a nome di tutti i Sacer-

doti di Gesù Crocifisso. Gli ho portato l'Eucaristia e ho pregato con lui, gli ho dato un sorso d'acqua, un cucchiaino di minestra. Ho asciugato qualche lacrima, ho inumidito le labbra riarse dalla febbre.

Don Giuseppe, come ha detto Mons. Vescovo al funerale, ha messo a frutto i talenti ricevuti. Ora sarà nella gioia del suo Signore.

**Don Matteo Forni**



# LA GRAZIA DI AVERLO CONOSCIUTO

## Don Giuseppe nel ricordo del Presidente dell'Associazione ex alunni e amici dell'Opera

Don Giuseppe ci ha lasciati dopo una lunga malattia che lo ha a poco a poco consumato e che lo ha portato a confrontarsi con la dura realtà del dolore e della sofferenza. Ha sofferto molto, don Giuseppe, ma simile esperienza è stata per lui un "luogo di apprendimento della speranza", per usare un'espressione di Papa Benedetto XVI. Grazie anche alla vicinanza e al sostegno delle persone che gli hanno voluto bene e che gli sono state accanto fino all'ultimo istante, don Giuseppe ha vissuto la malattia con dignitosa serenità, nella pace interiore (l'ho

potuto constatare personalmente anche due venerdì fa, allorché, prima che mi allontanassi mi ha accennato un breve sorriso, che sarebbe stato poi l'ultimo).

Avrebbe voluto non trovarsi mai da solo, ma sempre con qualche buon'anima che lo aiutasse nella lettura, lo affiancasse nella preghiera, l'accompagnasse sulla sedia a rotelle in giardino. Sono convinto che la preghiera e la vicinanza delle persone care hanno dato a don Giuseppe la forza di attraversare senza scoraggiarsi mai "la valle oscura"



della malattia e del dolore. Mediante la preghiera, don Giuseppe ha sperimentato di persona ciò che l'apostolo Paolo scriveva: "anche se l'uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno... e sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, nei cieli".

Soprattutto nell'Eucaristia quotidiana concelebrata con gli altri preti ospiti, don Giuseppe ha imparato ad accogliere la sofferenza come Gesù i patimenti della croce; ha imparato ad abbandonarsi fiduciosamente nelle mani di un Dio Padre che si prende cura dei suoi figli. Con questo spirito aveva più volte espresso l'intenzione di offrire le proprie pene a sostegno delle suore e dei sacerdoti dell'Opera don Folci, a cui era molto legato.

Ringrazio il Signore per avermi concesso di incontrare e di conoscere don Giuseppe, in due periodi particolari della sua vita : come rettore del Preseminario S. Pio X negli anni 60, e in questi ultimi anni come ospite dell'Istituto di S. Croce. Sono certo che il Signore gli ha già concesso il premio della beatitudine che non ha fine.

D'ora in poi mi mancheranno parecchio i nostri appuntamenti e colloqui del venerdì pomeriggio, fatti di preghiere, confidenze, scambio di opinioni, considerazioni, rese piacevoli dalle sue argute battute... Cercherò di trarre il più ampio insegnamento da questa amicizia, da questa frequentazione e certamente la sua figura e il suo esempio di sobrietà e di sacrificio mi rimarranno sempre nel cuore. Grazie don Giuseppe.

**Silvano Magni**



Il ricordo dell'Accolito Fausto Ruggeri

# DON GIUSEPPE AMAVA ESSERE PRETE

Ho conosciuto e avvicinato don Giuseppe quando era direttore della Casa del Sacerdote di Loano. Ogni anno, com'era mia consuetudine, nella seconda metà di agosto passavo un paio di settimane in quella Casa ospitale, che

offriva occasione di riposo fisico e ristoro spirituale.

Sin dalla prima volta che lo incontrai - mi sembra nel 1988 - rimasi colpito dalla sua figura di sacerdote dal tratto discreto,



cordialmente signorile, rispettoso.

Era sempre presente e accessibile. Quando la "comunità" presente nella Casa trascorreva i momenti di condivisione, in particolare dopo cena, a piccoli gruppi nel giardino, don Giuseppe amava partecipare, unendosi a questo o a quel gruppo in serena conversazione. In quei momenti, si rivelava la sua profonda conoscenza dei problemi ecclesiali anche locali - frutto della sua amicizia con sacerdoti di ogni parte d'Italia - e la sua notevole cultura, della quale comunque non intendeva mai fare sfoggio.

Era sempre disponibile per colloqui e confessioni e si adoperava con generosità per esaudire, mediante i sacerdoti presenti nella Casa, le richieste dei parroci della zona, sempre bisognosi di aiuti pastorali nei giorni festivi, specialmente d'estate per la presenza di molti turisti.

Amava essere prete. Lo dimostrava con la sua vita e il suo contegno, e non mancava di dichiararlo quando se ne presentava l'occasione. Per esempio il 29 agosto. Quel giorno, la messa vespertina la celebrava lui. Non era cosa abituale che quella messa fosse presieduta da lui (erano i sacerdoti ospiti che la ce-

lebravano, lui la diceva al mattino), ma quello era il giorno anniversario della sua ordinazione, e amava ringraziare pubblicamente il Signore tenendo anche una breve omelia nella quale sottolineava il significato e la bellezza della vita del sacerdote.

E non mancava mai - e questo con l'andar del tempo mi avrebbe fatto interiormente sorridere - di ricordare, tra le circostanze della sua ordinazione, le parole che il beato Card. Schuster aveva rivolto ai due ordinandi all'inizio della sua omelia: "La si mette male, miei diletti novelli sacerdoti, la si mette male con la testa del Battista!". Evidentemente il santo cardinale traeva spunto dalla liturgia del giorno, in cui si ricordava la decollazione di san Giovanni, per ricordare le difficoltà che un sacerdote poteva incontrare sin dall'inizio del suo ministero e che potevano costargli anche la vita.

Sono persuaso che don Giuseppe sia ora in cielo con il suo "ordinante" e che non mancherà, insieme con lui e con il ven. don Folci, di sostenere i sacerdoti soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà onde non si offuschi in loro la gioia e la bellezza di essere preti.

**Accolito Fausto Ruggeri**

Il 4 febbraio è morto Stefano Cardani

# L'ASSOCIAZIONE DEGLI EX ALUNNI E AMICI DELL'OPERA RICORDA IL SUO PRIMO PRESIDENTE

All'età di quasi ottantotto anni è morto il nostro amico Stefano Cardani, ex alunno dell'Opera a Valle nel biennio 1939-1941. Lo ricordiamo come uno dei fondatori della nostra Associazione, della quale è stato per non pochi anni il primo Presidente.

La sua chiesa, la Prepositurale di S. Vittore a Rho, quasi non bastava a contenere la folla di parenti, amici e conoscenti convenuti a dargli l'ultimo saluto: segno dell'amore e della stima che Stefano si era conquistato con una vita munifica di bene e di lavoro.

*"Stefano Cardani padre, nonno, cuoco, fotografo, poeta e burlesque"*. Così si legge nel simpatico cartoncino-ricordo curato dalla famiglia, accanto alla foto che propone uno sguardo attento e curioso che tenta di nascondere il sorriso velato d'ironia. Le parole delineano l'immagine rimasta nel cuore e nel ricordo delle persone a lui care: i figli e lo stuolo dei ni-

poti dei quali andava orgoglioso.

Entrambi, lui e io, essendo di Rho, ci conoscevamo da sempre.

Gli farei pertanto grave torto se non ne ricordassi anche la laboriosità, la voglia d'intrapresa e la professionalità con cui ha dato vita a una tipografia rinomata in Rho, la Grafica Cardani. O ancora, l'attività di prefetto dell'allora nuovo oratorio san Carlo, svolta con impegno e serietà in anni lontani, così lontani da non essere conosciuta o non più ricordata.

Quella però che rimane cara al nostro ricordo è la figura dell'ex alunno Stefano Cardani che negli anni ha sempre avuto affetto per l'Opera, con la quale ha collaborato promuovendo i primi raduni degli ex alunni e successivamente, per dare continuità e veste istituzionale all'iniziativa, fondando con altri la nostra Associazione.

Voleva bene all'Opera; voleva bene, molto bene, al Padre. Sapen-



do di farmi cosa gradita, una sera di novembre del 1961 mi offrì l'opportunità di incontrare insieme, a Santa Croce, il Padre che lo aspettava. Mi stupì, ecco perchè ne parlo, la naturalezza con cui conversava col Padre, la piega disinvoltamente scherzosa che si compiaceva di dare al discorso. Da trasecolare, per uno come me, che già adulto ancora trepidava alla presenza del Padre e continuava a sentirsi indagato dal suo sguardo penetrante.

Questi ultimi anni, essendo Stefano in difficoltà a muoversi, la sua partecipazione ai nostri incontri si era diradata, fino a cessare. Ne era dispiaciuto, ma preferiva non darlo a vedere. Se mi capitava di

incontrarlo la domenica all'uscita dalla messa, mi chiedeva notizie, che il più delle volte però aveva già avuto di prima mano, direttamente da don Angelo. "Ho parlato col Magistrelli" (sic) buttava lì con studiata simpatica indifferenza.

All'incontro di fine gennaio a Como Franco Tettamanti, co-fondatore dell'Associazione, mi chiese "E il Cardani come sta?"

Il Cardani stava ultimando di fare le valigie per ritornare là dove il Signore gli aveva preparato un posto, là dove avrebbe ritrovato il Padre, il Venerabile don Giovanni Folci.

**Amedeo Galli**



### *Stefano Cardani*

*padre, nonno, cuoco, fotografo, poeta e burlone*  
6 giugno 1928 – 4 febbraio 2016

La porta, l'uscio,  
comunque si chiami è...  
...si apre, si socchiude, si accosta, si chiude  
è protezione e accoglienza;  
è varco e transito.....quanti fatti...  
la porta, l'uscio è  **dono**  per te  
per coloro che con te camminano  
sulla stessa strada nella tua vita...  
"accorgiti e coinvolgi"  
dalla tua dimora, nel-mondo di tutti,  
le opere dell'uomo, il creato di Dio  
...tutto sia  **vissuto**  con il tuo cuore;  
tutto è, sarà  **dono**  del cuore!  
...se poi c'è Lui, che pacchial

# PROSSIMI APPUNTAMENTI

Conclusosi sabato 30 aprile il ciclo di tre incontri sul testo dell'enciclica di papa Francesco "Laudato sì" guidati con la consueta apprezzata sapienza da don Guido Calvi che ci fa sempre dono di generosa disponibilità, l'attività dell'Associazione per i prossimi mesi si volge a ricordare i 90 anni di fondazione dell'Opera e i 60 anni del Preseminario S.Pio X

- **Lunedì 23 maggio a Casatenovo (Co)**  
Ore 14,00: nella cappella delle Suore Piccole Serve del Sacro Cuore in via G. Verdi, 11 s. Messa in suffragio di don Mario Tocchetti (nel 9° anniversario della morte) celebrata dal superiore dell'Opera insieme al gruppo del "Rosario perpetuo".
- **Mercoledì 13 luglio a Como nel Monastero della Visitazione**  
Nel giorno anniversario della PRIMA s. MESSA di don Folci  
*Il Monastero è in via Briantea, 14 e don Folci vi ha celebrato la sua ultima s. Messa.*  
Ore 18.00, nella cappella del Monastero, insieme alle suore di clausura, s. Messa in suffragio degli amici, ex-alunni, sacerdoti e suore dell'Opera. Al termine, per chi lo desidera, cena al ristorante.
- **Domenica 21 / venerdì 26 agosto a S. Caterina Valfurva**  
Possibilità per laici, singoli e coppie, di partecipare ai santi **ESERCIZI SPIRITUALI** predicati da Mons. Carlo Ghidelli, noto biblista, sul tema della misericordia.
- **Domenica 25 settembre a Valle di Colorina (SO)**  
Ritrovo dalle ore 9.00 per l' **ASSEMBLEA ANNUALE** dell'Associazione con elezioni del Presidente e del nuovo Consiglio. Verrà celebrato in modo solenne il 90° dell'Opera.
- **Martedì 29 novembre a Valle di Colorina (SO)**  
Incontro comunitario, dalle ore 10.30 per il 90° di fondazione dell'Opera don Folci.

Di evento in evento, cercheremo poi di specificare meglio programma, orario e modalità tramite mail.

TROVERETE TUTTO SUL SITO: [www.operadonfolci.com](http://www.operadonfolci.com)

# GRAZIE RICEVUTE

Ai fini di pervenire alla sospirata beatificazione, è importante comunicare alla Postulatrice della Causa anche con brevi relazioni, le grazie ricevute per intercessione del Ven. Don Giovanni Folci, in particolare quelle con riscontri clinici, di cui si raccomanda di conservare l'intera documentazione medica.

Dott.sa Francesca Consolini  
Via Mons. Cambiaso 32 int. 16  
17031 Albenga – (SV),

**OPERA DON FOLCI**  
23010 VALLE di COLORINA (Sondrio)  
Tel/Fax 0342 - 563632  
operadonfolci.com  
operadonfolci@gmail.com

Precisiamo che la riservatezza è uno dei pilastri fondamentali e le testimonianze saranno pubblicate solo con il consenso esplicito degli autori.



Tomba di don Folci

# COME AIUTARE L'OPERA

L'Opera ha bisogno di tutti.  
Ci sono molti modi per aiutarla.

- 1. Il 5 per mille alla ONLUS "Volontari per l'Opera Don Folci"**  
Codice Fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi: 93016400140
- 2. L'abbonamento a "IL RICHIAMO"**  
Abbonamento annuale € 10 - Sostenitore € 20 - Amico € 50
- 3. Le adozioni annuali** con il versamento di una somma corrispondente al costo reale annuo o di qualche mese di un seminarista dell'Opera
- 4. Le eredità e i legati testamentari** con donazioni di qualsiasi genere anche di beni immobili, destinati all'Opera Divin Prigioniero

Per inviare qualsiasi offerta in denaro si può utilizzare:

## **Banco Posta**

Versamento tramite c/c postale n. 16076226  
intestato a: OPERA DIVIN PRIGIONIERO

## **Bonifico postale**

a favore di OPERA DIVIN PRIGIONIERO  
IBAN: IT75 R076 0111 0000 0001 6076 226

## **Bonifico bancario**

a favore di OPERA DIVIN PRIGIONIERO  
Banca CREDITO VALTELLINESE - Agenzia di Colorina (So)  
IBAN: IT 12 J 05216 84530 0000 00001000

# INCONTRO PER I CHIERICHETTI "ESTIVI" DEL PRESEMINARIO S. PIO X

**Quelli del Vaticano...  
Sabato 27 agosto 2016  
a S. CATERINA VALFURVA (SO)**

Carissimo,

a conclusione dell'estate, ti proponiamo di ritrovarci a S. Caterina Valfurva (Sondrio) con i ragazzi che hanno vissuto l'esperienza dei chierichetti del Preseminario nelle estati passate! Sarà una bella occasione per rincontrarsi, scambiare le nostre esperienze e stare un po' in montagna al fresco!

Don Folci aveva pensato a Santa Caterina come luogo per le vacanze estive dei preseminaristi e anche dei sacerdoti che desideravano un tempo di riposo e meditazione; a tale scopo l'Opera da lui fondata, ancora oggi, possiede l'Hotel Milano, dove tra le altre cose si fanno gli esercizi spirituali per sacerdoti e laici impegnati (quest'anno dal 21 al 27 agosto)!

Ti invitiamo a partecipare a questo appuntamento insieme ai tuoi familiari, a qualche tuo amico interessato e in modo particolare anche il tuo parroco, che ti ha permesso di vivere l'esperienza del Preseminario e conoscere la famiglia dell'Opera!

Ti preghiamo di farci pervenire la conferma della tua partecipazione, chiamando il 346 3006052 entro il 20 agosto. **Il ritrovo è per le ore 10.00. Per il pranzo all'Hotel Milano chiediamo un contributo di € 10 a persona.**

Nell'attesa di incontrarci ti salutiamo cordialmente e ti auguriamo ogni bene nel Signore Gesù. Ciao!



**I seminaristi Francesco e Gabriele  
I sacerdoti dell'Opera don Folci**

A S. CATERINA VALFURVA (SO) - AGOSTO 2016

## **CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI**

presso l'Hotel Milano

**DA DOMENICA 21 (CENA) A VENERDÌ 26 (PRANZO)**

per sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, consacrati,  
anche coniugi o singoli impegnati in parrocchia

**PREDICATI DA**

**Sua Eccellenza Monsignor Carlo Ghidelli**

*Arcivescovo Emerito di Lanciano - Ortona - biblista*

**TEMA DEGLI ESERCIZI**

## **IL VANGELO DELLA MISERICORDIA: LUCA**

Prenotazioni e informazioni:

Tel. 0342.925117 - Cell. 328 4736706

[www.hotelmilanosantacaterina.it](http://www.hotelmilanosantacaterina.it)

[domenico.milanohotel@hotmail.it](mailto:domenico.milanohotel@hotmail.it)

## **APPUNTAMENTO DA RICORDARE**

nel Santuario del Divin Prigioniero a Valle

### **S. MESSA DI SUFFRAGIO**

**L'ULTIMO VENERDÌ DI OGNI MESE alle ore 17.30**

**SARÀ CELEBRATA IN SUFFRAGIO DEI SACERDOTI, DELLE SUORE,  
DEGLI EX ALUNNI E AMICI DELL'OPERA E DEI LORO FAMIGLIARI DEFUNTI**

SARANNO RICORDATI, secondo il pensiero di Don Folci  
I SOLDATI CADUTI IN TUTTE LE GUERRE  
E I PRIGIONIERI MORTI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

## RICORDANDO I NOSTRI CARI

## DON ALDO TARABINI



Domenica 4 ottobre dello scorso anno, don Aldo Tarabini, ex alunno negli anni 1941-45, - dopo la celebrazione della santa messa nella chiesetta della SS. ma Trinità a Masnate di Lenno - colto in macchina da un improvviso malore si è schiantato contro il muro di un'abitazione. Trasportato all'ospedale Sant'Anna di Como, è deceduto dopo alcune ore. La notizia ha suscitato in tutti sconcerto e commozione, soprattutto nella popolazione delle parrocchie dove ha esercitato il suo ministero sacerdotale (Delebio, Como Sant'Agata, Faedo/Busteggia, Rezzonico, Andalo e Brinzio). Ha prestato il suo apprezzato servizio anche nel Santuario della Madonna di Tirano dal settembre 2006 fino

al 2010. Don Aldo, nato a Morbegno il 18 novembre 1931, era stato ordinato sacerdote il 27 giugno 1954. Ha voluto essere sepolto a Morbegno in attesa della risurrezione.

## IL RICORDO DELLA SORELLA

Caro Don Aldo, sono tua sorella. La notizia della tua morte mi ha raggiunta improvvisa a Roma, dopo la solenne messa col Papa in San Pietro per l'apertura del Sinodo sulla famiglia. Proprio durante la consacrazione avevo pregato intensamente per i "miei due preti", per te e per don Alberto. Per te che immaginavo stessi celebrando la messa domenicale nella *Residenza Amica* di Lenno ove, obbedendo al tuo amato Vescovo, risiedevi da cinque anni soffrendo un po' la lontananza dai tuoi cari fratelli Eugenio ed Enrico, e specialmente da me. Ma appena potevi, mi raggiungevi a Sondrio, il giovedì; io ti preparavo i bei pranzetti che ti piacevano tanto e mi rendeva felice vederti contento...

Ti ho seguito nelle varie tappe del tuo ministero: sono venuta da te a Delebio con la mia bicicletta azzurra; a Como, a Sant'Agata, venivo a trascorrere l'estate della mia adolescenza; a Faedo ti raggiungevo con le amiche. Tu hai celebrato il mio ma-

trimonio e da Faedo venivi spesso a trovarmi a Sondrio, condividendo i problemi della mia vita di giovane sposa e neo mamma. Ho poi goduto con i miei figli già grandicelli i periodi in cui venivo a trovarti a Rezzonico, poi ad Andalo e quindi a Brinzio, dove sono approdata addirittura con Elia, il mio primo nipotino, allora bambino di pochi anni.

A Tirano accoglievi me e mio marito nel tuo studio vicino al Santuario della Madonna a cui ti eri molto affezionato. Conservo la bellissima e commovente lettera scritta per l'ordinazione sacerdotale del nostro Alberto. In questi ultimi anni sono stata la "depositaria" delle tue belle e profonde riflessioni sul valore dei Sacramenti, in particolare della Confessione, dell'Eucarestia, del Battesimo; mi hai comunicato i tuoi pensieri sui misteri del Rosario da te meditato; soprattutto conservo nell'intimo le tue considerazioni sulla vita eterna e sull'essere sempre uniti nella Grazia della vita divina. «Mediante la grazia - avevi scritto - si vivono già nel tempo i misteri gloriosi».

Mi piace ripensare e ricordare i lati belli del tuo carattere: la sensibilità verso gli altri, il non criticare, né rilevare gli aspetti negativi, il trovare in ciascuna perso-

na il lato buono, il riuscire a vedere il lato piacevole anche nelle situazioni di disagio, il trovare un motivo di festa anche nel quotidiano (esempio: oggi festeggiamo l'arrivo del sole ad Andalo), la tua capacità di contemplare la bellezza della natura: le varie sfumature del verde, la perfezione di ogni fiore... anche il più piccolo e umile.

Eri molto colto e studiavi e leggevi e ti mantenevi aggiornato sulla Chiesa e... su tutto. Tante cose io le sapevo da te.

Non pensavi più di tanto alla tua morte, anzi avevi ancora progetti di bene e di utilità per tutti. Così mentre attendevi al servizio del tuo amato Signore, Lui ti è venuto incontro: andavi a celebrare un'altra Messa, ti sei sentito male, il tuo cuore ha ceduto (momento traumatico che io - devo confessarti - temevo tanto): era il 4 ottobre, San Francesco, giorno in cui sempre ricordavamo la ricorrenza del matrimonio dei nostri genitori, avvenuto nel lontano 1926. Tu eri solito concludere la telefonata che ti facevo la sera dicendomi: «Un bacione a mia sorella». Commosa e riconoscente ti rispondo ora con «un bacione a mio fratello».

**Mariella Tarabini**



**DON ETTORE RENAGLIA**

Nato a Fusine il 24.12.1933, fu ordinato sacerdote il 10 agosto 1958. L'omelia della prima Messa a Fusine fu tenuta da don Folci, che per molti anni lo aveva seguito e incoraggiato sulla via della ricerca vocazionale. Fu Vicario a Mazzo (1958-59) e a Grosotto (1959-62) e Parroco di Bema (1962-73) e di Cedrasco (1973-95). Deceduto il 14 ottobre 2015, è sepolto nel cimitero di Fusine. Ex alunno dell'Opera negli anni 1945-1948, è stato sempre vicino con grande riconoscenza alla "famiglia" dell'Opera.

**IL RICORDO DI UN AMICO**

All'alba del 13 ottobre il sole tar-

dava a spuntare, il cielo si faceva rosso, violaceo e sembrava avvertirci di tristi eventi. Don Ettore, eccellente sacerdote, sembrava aggravarsi, quasi che il Signore lo stesse chiamando al suo eterno Paradiso. Lo vedevamo tremante e ansioso... lo sguardo sempre fisso... Un ultimo tentativo di soccorso... speravamo. A sera, al termine della preghiera dei Vespri, cadevano le tenebre e don Ettore spirava nel bacio del Padre, del suo Signore, che aveva tanto amato, servito e lodato nella sua gloria. I giardini del cielo si riempivano di fiori, e don Ettore si ricongiungeva alla cara mamma, che egli aveva assistito fino a cent'anni.

Caro don Ettore, mi sei rimasto nel cuore. Ricordo ancora quel giorno del 1959, in Val Madre, dove incominciavi il tuo ministero sacerdotale: io e mia mamma andavamo in alpeggio a Dordona, e girandomi ti ho chiamato. Eravamo alle Piane, sui maggenghi di Fusine, e passo dopo passo recitavamo insieme il rosario: tu la prima parte e noi rispondevamo. Quanta gioia quella mattina: sembrava di vivere momenti di grande mistero. Caro don Ettore, vegliaci dal Paradiso, e fa' che teniamo alle cose del Cielo, continuando ad amarci, come Dio vuole.

**Franco Fanti**

**DON FELICE RAINOLDI**



Il 31 dicembre dello scorso anno, tornava alla casa del Padre monsignor Felice Rainoldi.

Nato a Chiuro l'11 giugno 1935, fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1959. Svolsse il ministero sacerdotale come Vicario a Como S. Agata (1959-61) e come Parroco a Carate Urio (1961-85).

Valente Docente di Liturgia nel Seminario di Como e delegato vescovile per la Liturgia (1984-2008), espletò l'incarico di Maestro di Cappella, dirigendo la Scuola Diocesana di Musica e sacra Liturgia «Luigi Picchi»; fondò e diresse per molti anni il coro diocesano "Jucundare". Mons. Rainoldi è stato membro apprezzato della Consulta dell'Ufficio Liturgico Nazionale.

Ex alunno dell'Opera dal 1946 al 1949, ha sempre ricordato con simpatia e gratitudine gli anni passati nel Preseminario di Valle.

**TESTAMENTO SPIRITUALE  
DI DON FELICE**

*Domine, dilexi decorem domus tuae.*

Ho cantato il *Benedictus Dominus*, perché nella tua bontà misericordiosa di Padre mi hai visitato con la Luce dall'alto. Grazie per il dono della fede, per la chiamata a servirti nella Chiesa, per i doni seminati dal tuo Santo Spirito nei solchi della mia vita. Mia forza e mio canto sei, o Signore!

Ho cantato il *Magnificat*, come eco di quello di Santa Maria, Sorella e Madre, per gustare e far gustare la gioia di essere posseduti da te e di appartenerti. Anche come contrappunto al coro degli angeli, che adorano il Santo e annunciano la Gloria all'Altissimo.

Ho cantato il *Miserere*. Per le mie infedeltà al Vangelo durante il tempo di grazia, nelle ore della tua pazienza, Signore. Bacio la mano di tutti i preti attraverso i quali mi hai concesso il perdono e la pace.

Ho cantato il *Te Deum*, come confessione di fede, mentre mi era affidato il compito di insegnare non solo dottrine: come riconoscenza per ogni opera pastorale, come gratitudine per tante sorelle e fratelli che mi hai fatto incontrare lungo il cammino.

Questa è l'ora del *Nunc dimittis*. L'ora di addormentarmi in Te, lasciando questo mondo. Sia la Messa più colorata di Mistero pasquale. Poi riposerò nella terra dei miei Avi, nel silenzio che prelude alla pienezza del Cantico nuovo.

*In te Domine speravi,  
non confundar in aeternum.*

Un grazie a tutti coloro che mi hanno amato, un grazie per tutte le preghiere e le cure che ho ricevute. A Dio, cari tutti!

# ATTI DI BONTÀ

ALBERIO Antonietta - ALDERANI Felice - ASSOCIAZIONE EX ALUNNI E AMICI ODF - AZZALINI don Augusto - BAGAGLIO Pasquale - BALZAROTTI Paolo - BANFI Giovanni - BARZANÒ Nicola - BERNASCONI don Armando - BERNASCONI Carlo - BIANCHINI Piera - BOFFICI don Sergio - BONAITI Bodega Caterina - BONOMI Giancarlo - BOSELLI don Franco - BUSETTA Maria - CALEGARO Ferdinando - CALVI don Guido - CAPITANI Giorgio - CARACCIO Vittorio - CARCANO Antonio - CAREA Andrea - CARRERA Luciano - CASIRAGHI Nino - CIAPONI Lino - CILEA Eustachio - COLUCCI Domenico - COMI Mario - CONFORTO BARDELLINI Luigi - CORTI Giancarlo e Clara - CURTONI Benito - DEI CAS Mauro - DI PASQUALE Stefano - DON Giuseppe - DRESSINO Carlo - FALIVA Rosanna - FARINS Armida - FIORELLI Paolo Camillo - FORMENTI p. Sergio - FRANCHETTI Massimiliano - FRANZI Silvestro - FUMAGALLI Gabriele - GALLI Alberto - GALLI Amedeo - GALLINA Davide - GAMBARO Francesco - GIORDANI Raffaele - GIUDICE Pietro - GRIPPO Giuseppe - GUZZETTI Giuseppe - LANZI Romildo - LIBERA Guerino e Renato - LONGHI Antonio - MAGATTI Camillo - MAGNI Silvano - MARELLI Giovanni - MARGOLFO Vittorio - MARTINELLI Maria - MASSARI don Luigi - MEDA Virginio - MOIOLI Ezio - MONTI Arnaldo - MORELLI don Felice - NONINI Natale - PAGANI Antonio - PANIZZA don Alberto - PELIZZARI Luisa - PIZZINI Medardo - POLASTRI Franco - POLATTINI Ester - PROSERPIO CATTANEO Ida - QUADRI Giuseppe - RIGOLDI don Mario - RIVOLTA BRUNILDE Giuseppina - RONCHI Carlo - RUFFONI Cirillo - RUSCONI Giancarlo - SAMBRIZZI Giulio - SESANA Gianni - SASSELLA Rosangela - SESANA Oreste - SOMAINI Giuseppe - SPILLER Simone - SPINELLI Adelfio - STERLOCCHI don Rodolfo - SUORE Giuseppine dell'Apparizione di Como - SUORE Monastero della Visitazione di Como - SUTTO don Ferruccio - TARABINI Eugenio - TAVELLI Saverio - TESTA Gian Carlo - TICOZZI Maria - TRESOLDI Anselmo - TRIACCA Pietro Daniele - VISCHI Stefano

**Per favore, avvisare la Redazione tramite mail, telefono o lettera:**

- se il nominativo del destinatario è inesatto o se l'indirizzo è inesatto o incompleto
- se va modificato il nominativo di invio (comunicare anche il precedente nominativo)
- se allo stesso nominativo o indirizzo vengono inviate più copie
- al cambio di residenza, comunicare il vecchio e il nuovo indirizzo
- i nuovi abbonati sono pregati di comunicare il nominativo e l'indirizzo completo al quale inviare il Richiamo (alcuni nominativi non possono essere inseriti nell'elenco di invio perché non chiaramente leggibili o incompleti)

**Il Richiamo può essere letto sul sito: [www.operadonfolci.com](http://www.operadonfolci.com)**

**Notiziario**  
quadrimestrale  
della famiglia  
dell'Opera don Folci  
e dei suoi Amici

**Direttore**  
responsabile:  
Agostino Clerici

**Segreteria**  
di Redazione:  
OPERA DON FOLCI  
23010 Valle di Colorina - SO  
Tel. 0342/563632  
Fax 0342/563632

**Numero 1**  
**Maggio 2016**  
**Anno 86**

Spedizione  
in Abbonamento  
Postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004  
n° 46) art. 1, comma 2,  
DCB Sondrio.

Autorizzazione  
del Tribunale  
di Sondrio n. 579  
del 13/02/1969

C.C.P. n. 16076226  
intestato a:  
OPERA  
DIVIN PRIGIONIERO  
23010 Valle di Colorina - SO

Abbonamento annuale:  
€ 10,00  
Sostenitore:  
€ 20,00

**Stampa:**  
Bonazzi Grafica  
Sondrio  
Tel. 0342 216112  
Foto: a cura della  
redazione



**Valle di Colorina (Sondrio)**  
**SANTUARIO DEL**  
**DIVIN PRIGIONIERO**  
**CASA dei SACERDOTI**  
Tel/Fax 0342/563632



**Valle di Colorina (Sondrio)**  
**Hotel - Ristorante**  
**VILLA dei TIGLI**  
Tel. 0342/590410 – Cell. 348/4799011  
villadeitigli@virgilio.it



**S. Caterina Valfurva (Sondrio)**  
**HOTEL MILANO**  
Tel. 0342/925117  
Cell. 328/4736706  
domenico.hotelmilano@hotmail.it



**Città del Vaticano**  
**PRESEMINARIO S. PIO X**  
Vicolo del Perugino  
00120 CITTA' DEL VATICANO  
Tel. 06.698.71416  
Fax 06.698.84305  
preseminario.sanpiox@gmail.com



**Como**  
**Ancelle di Gesù Crocifisso**  
**ISTITUTO S. CROCE**  
Via T. Grossi, 50 - 22100 COMO  
Tel e Fax 031.305300

**Sito ufficiale dell'Opera Don Folci:**  
**[www.operadonfolci.com](http://www.operadonfolci.com)**  
**[operadonfolci@gmail.com](mailto:operadonfolci@gmail.com)**